

Il nostro modello nutrizionale è vincente e salutare e comprende anche il vino

“Noi siamo la Nazione della dieta intesa come stile di vita. Siamo tuttora il primo Paese come aspettative di vita, superiore all'Irlanda. Dunque se il modello nutrizionale è vincente dobbiamo mantenerlo e il vino è una componente. Sganciare il vino dal concetto di alcool è fondamentale per mantenere l'italian way of life.”

Così il Direttore Generale del CREA, Stefano Vaccari, nel corso del convegno sull'evoluzione dell'agroalimentare italiano ed europeo tra sostenibilità e benessere, organizzato da Eunews e GEA Agency.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Agroalimentare, Vaccari (Crea): Vino, etichetta irlandese è un messaggio perdente. Considerare stile di vita e dieta.

“L’etichetta irlandese sul vino è un sistema sbagliato, perché focalizza l’attenzione su un singolo prodotto e non su una dieta, su uno stile di vita. L’Italia è un Paese vincente sotto il profilo degli stili di vita e della dieta, e la dieta mediterranea è riconosciuta dalla stessa Commissione Europea e dalla stessa OMS come un modello vincente per la salute dell’uomo. Dentro la dieta mediterranea c’è anche il bicchiere di vino. Per cui il messaggio è controproducente. Il messaggio è perdente, anche per chi lo considera sotto il profilo economico è sicuramente un aspetto negativo: noi confidiamo che il consumatore sia molto più consapevole di coloro che mettono delle etichette terrorizzanti sul singolo prodotto, senza pensare che la scelta vincente è come vivi, come mangi e soprattutto che approccio hai alla vita.” Così Stefano Vaccari, Crea, nel corso del convegno sull’evoluzione dell’agroalimentare italiano ed europeo tra sostenibilità e benessere, organizzato da Eunews e GEA Agency.

GUARDA LA VIDEOINTERVISTA: [Agroalimentare, Vaccari \(Crea\): Vino, etichetta irlandese è un messaggio perdente. Considerare stile di vita e dieta. VIDEOINTERVISTA - Agricolae](#)

Vino, **Vaccari (Crea)**: nostro modello vincente, vino va inquadrato nella dieta. Su genome editing, fondamentale sperimentazione in campo

“Noi siamo il paese della dieta intesa come stile di vita. Siamo gli eredi della dieta mediterranea, caratterizzata da “modello nutrizionale che consiste in olio d’oliva, frutta, pesce accompagnato da vino e infusi”.

Dati del 2022, siamo tuttora il primo paese come aspettative di vita, superiore all’Irlanda. Dunque se il modello nutrizionale è vincente dobbiamo mantenerlo e il vino è una componente. Sganciare vino dal concetto di alcool è fondamentale per mantenere l’italian way of life.”

Così **Stefano Vaccari, Crea**, nel corso del convegno sull’evoluzione dell’agroalimentare italiano ed europeo tra sostenibilità e benessere, organizzato da Eunews e GEA Agency.

“Italia, Francia e Spagna vivono più a lungo, ovvero i maggiori consumatori di vino.

Il vino trascina tutta una serie di icone del vivere italiano: cibo, piacere, convivialità. Se perdiamo la battaglia sull’etichettatura allora perdiamo anche l’italian way of life.

Il vino non è alcolico come altri prodotti, per l’Italia è un patrimonio culturale (legge approvata da unanimità parlamento), le denominazioni protette hanno fatto delle dop un patrimonio culturale comune europeo.

L’educazione e comunicazione che dobbiamo trasmettere è che il vino non è un prodotto come gli altri.

Se dunque parliamo di un prodotto inquadrato in una dieta, non a se stante, non può avere la stessa etichettatura del tabacco.

EU ha fatto grave errore: all’Irlanda ha dato la possibilità in pochi mesi di fare una etichettatura che contrasta col vino, non possiamo dimenticare che commissione EU ci ha

messo invece cinque anni per l'etichettatura sull'origine della materia prima degli alimenti. Dobbiamo dunque riflettere sui valori che la commissione Ue vuole. Noi pensiamo che vino va inquadrato nella dieta.

Poi il secondo passaggio è che alcool può essere dannoso, ma le dosi sono importanti. L'educazione parte dalla dieta.

Sull'innovazione, anche genomica.

Noi abbiamo bisogno che si modifichi la norma nazionale sul genoma editing. **Il CREA** promuove gran parte delle innovazioni tecnologiche. Noi però non possiamo sperimentare in campo diverse di queste innovazioni.

Abbiamo il problema di ridurre del 50% i fitofarmaci, con il genoma editing otteniamo dei cloni con lo stesso DNA in cui riusciamo a indurre quei miglioramenti genetici nel tempo di 2-3 anni. Occorre però che le proviamo in campo queste innovazioni. La normativa europea blocca la sperimentazione in campo, occorre una norma nazionale che ci autorizzi a procedure rapidissime di sperimentazione, così da avere in due anni la risposta se il lavoro in laboratorio è stato buono o meno.”

RASSEGNAS